

Anno XXXI n. 5  
Maggio 2009  
Euro 2,00 - I.P.

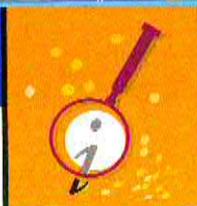
50  
*& più*

IL VALORE DELL'ESPERIENZA



Poste Italiane S.p.a. Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003  
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46) Art. 1 comma 1 - D.C.B. - Roma.

**Ricostruiamo il futuro dell'Abruzzo**



15 maggio, giornata dedicata alla famiglia

# Orchi e bambini tra le mura domestiche

Il tema degli abusi sui minori non è facile da affrontare; tentiamo di farlo con l'aiuto di una psicologa. Osservare attentamente il comportamento di un bambino può evitare il peggio. I nonni possono e devono vigilare.

**C'**è un giorno nel calendario a celebrare quasi tutto. Il Natale, il solstizio d'inverno e quello d'estate, la festa della donna e del papà; ma è il 15 maggio che si ricorda la centralità della famiglia con una giornata mondiale istituita dall'Onu nel 1994 con lo scopo - si legge nella risoluzione - di mettere la famiglia al centro delle politiche sociali di tutti i Paesi.

Un'autentica dichiarazione d'intenti. Eppure la Giornata Internazionale passa sotto silenzio. Anche nel nostro Paese. Con il 15 maggio alle porte, non si può ignorare un tema che spesso ha come palcoscenico le mura domestiche: gli abusi sessuali sui minori. I recenti fatti di cronaca lo confermano.

Un tema spinoso di cui si conosce poco, complice talvolta un'informazione di massa generalizzante e il desiderio di ricondurre unicamente all'esterno del nucleo familiare il reato di pedofilia. I dati, in questo caso, non aiutano: inesistenti le statistiche sul numero esatto degli abusi, difficili da intercettare i reati. Eppure la cura della malattia esiste, così come il sostegno alle vittime di attenzioni illecite. Tutto sta a saper riconoscere, reagire e soprattutto riferire. Un bambino che non comunica rischia di restare a lungo nelle trame dell'abuso. L'adulto che non sa recepire la richiesta

d'aiuto gli impedisce di uscire dalla spirale. Nonni, zii, parenti possono molto. Ascoltare e osservare un bimbo, talvolta può scongiurare il pericolo. Per far luce su un tema così delicato ci siamo rivolti a Roberta Sacchi, psicologa, presidente della cooperativa 'Tre, un'associazione che realizza con un approccio multidisciplinare, attività di formazione, ricerca e intervento in materia di prevenzione, monitoraggio, e definizione delle linee di contrasto ai fenomeni di particolare allarme sociale.

**- Dottoressa, cos'è la pedofilia?**

È una malattia che rientra tra le parafilie, ossia le deviazioni della sessualità dall'ambito del normale. È un disturbo mentale. Non si esplicita però sempre, come credono i giornali, in un rapporto sessuale completo ma si concretizza anche in toccamenti, sfregamenti o masturbazioni; cioè attività che non sono necessariamente dolorose.

**- È per questo che i bambini talvolta non si accorgono di vivere qualcosa di illecito?**

Ancora della sessualità dei bambini sappiamo poco, il contatto sessuale non è sempre sgradevole per il bambino. Non è chiaro quindi se un tocco illecito in età infantile può essere riconosciuto. La consapevolezza sessuale non si sa quando cominci sebbene in molti ritengano inizi molto presto. Ecco per

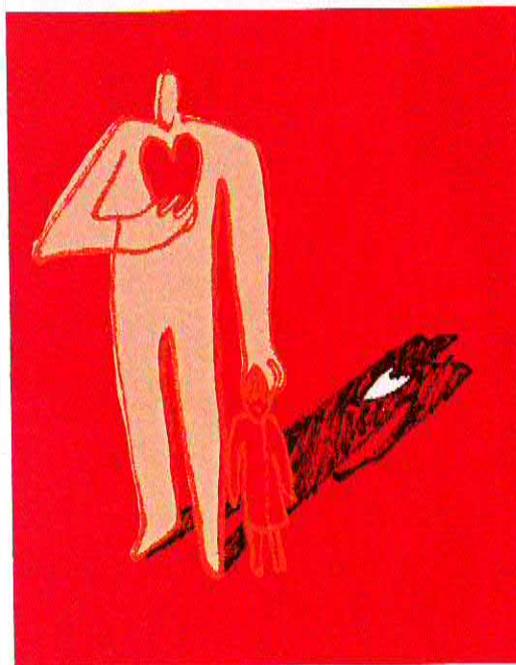


FOTO CORBIS



► Sopra: il Centro Nazionale per il contrasto della pedopornografia della Polizia Postale, è in prima linea per combattere il dilagare del fenomeno attraverso i canali informatici. Ma il compito maggiore spetta alla famiglia, che deve vigilare con attenzione.

ché l'abuso talvolta si perpetua: per la mancata consapevolezza del minore.

**- In quali contesti si registra?**

A dispetto di quanto si immagina, avviene soprattutto in famiglia. L'abuso che si consuma all'esterno è assai più raro. Si attesta al 10% dei casi. La più grande percentuale avviene tra le mura domestiche ed è ad opera di figure vicine. Nel 60% dei casi è il padre, seguono poi patrigni, parenti, vicini di casa o figure affidatarie dei bimbi: tutori, allenatori o baby sitter.

**- Allora perché si punta l'indice soprattutto su ciò che avviene fuori casa? Dietro c'è l'ignoranza dei media o la volontà di spostare l'attenzione dall'ambito domestico all'esterno?**

Si tratta di un concorso di colpa. Un po' è l'incompetenza e un po' si tende a non voler attirare l'attenzione su vicende che si svolgono in famiglia.

**- Cioè i panni sporchi si lavano in casa?**



Purtroppo sì. Ma a farne le spese è l'informazione stessa. I genitori, disinformati, provano anche a spiegare ai bambini il fenomeno ma lo fanno attraverso stereotipi fuorvianti. Il risultato è un'informazione imprecisa, inadeguata.

**- Quindi la paura di tanti genitori verso l'orco che arriva dall'esterno può essere inadeguata?**

Lo è. Riscontriamo un'aumentata paura dei genitori su questi fenomeni. Gli adulti sono molto preoccupati quando

avviene un episodio di cronaca, come Rignano Flaminio, ma poi non guardano dentro le loro famiglie. Per capire il livello d'errore, i genitori sono molto più preoccupati dell'adescamento in internet, tramite chat ma questi sono fenomeni marginali. La paura inopinata genera fenomeni di aut aut e la privazione della socialità. Ciò non giova alla crescita del bambino.

**- Cosa pensa della vicenda Rignano?** Che ci sono delle anomalie. La pedofi-



FOTO SIMESI



FOTO SIMESI

## Inchiesta

► I genitori tendono a preoccuparsi per eventuali minacce esterne, ma le statistiche, purtroppo, affermano che il pericolo è racchiuso soprattutto tra le mura domestiche. Attenzione ai piccoli segnali.

**- Quindi c'è bisogno di una cura permanente della persona?**

In un certo senso sì.

**- Ma è anche un disagio psicologico che si può curare con l'analisi?**

L'origine della patologia non è conosciuta. Ma un pedofilo è tale se focalizza la propria attenzione verso i bambini per più di sei mesi. L'analisi concorre al trattamento.

**- Sono molte le persone che ammettono a loro stesse e agli specialisti di essere pedofili e si fanno curare?**

No, si tende a essere reticenti. È una malattia che non provoca fastidio alla persona.

**- Cioè lo scoprire una pulsione anomala non genera difficoltà nella persona?**

No, generalmente il pedofilo non sente la propria deformazione come patologia anzi non riconosce nel proprio comportamento un illecito, un reato. Come suggerisce l'etimologia del genere, sono dei veri e propri amanti dei bambini. Si coprono dietro l'esigenza che il bambino ha di amore e di affetto. Sono generalmente dei fini psicologi. Se i genitori si occupassero in modo degno dei figli - dicono - succederebbe meno. Si sentono di riempire dei vuoti.

**- Ma è una passione, quella dei pedofili, che non sfocia nella dedizione al bambino quanto piuttosto nella ricerca della fisicità.**

Questo è uno dei nodi. È vero in parte. Spesso i pedofili ricoprono ruoli di assistenza ai minori. Fanno lavori a contatto coi bambini.

**- Quanto è precoce questa**

lia non è un fenomeno di gruppo. Questa distorsione nasce da una serie di imprecisioni dettate dal caso mediatico. È difficile che la vicenda sia andata per come raccontato dai genitori. Rari i fenomeni di gruppo e rare le pedofile donne. Si potrebbe trattare piuttosto di un fenomeno di suggestione collettiva.

**- Abbiamo detto che sono soprattutto i padri a esercitare violenza. Contro i figli o le figlie?**

Non c'è un picco di preferenza di genere. Leggermente più le femmine ma parliamo di dati infinitesimali.

**- Non l'avrei mai detto...**

Il pedofilo in genere preferisce un genere ma quando la violenza è in casa, le statistiche saltano. Se sceglie il maschio preferisce sempre il maschio. Ma ci sono pedofili eterosessuali che scel-

gono bambini maschi. Hanno una vita coniugale e anche una perversione sessuale verso i bambini. I pedofili sono di varie categorie. Gli esclusivi che prediligono unicamente i minori; i misti: che magari hanno relazioni coniugali ma intessono rapporti coi bambini fino ad arrivare ai sadici o ai narcisisti che appagano col bambino il loro bisogno di essere compiaciuti. Tutto questo magma è difficile da distinguere.

**- Si può curare?**

È una tra le malattie più recidivanti, cioè resistenti alla cura. Vari i tipi di trattamento della patologia, a partire dalle cure farmacologiche tese ad abbassare i livelli di testosterone. I farmaci usati sono ad azione transitoria quindi una volta terminata la somministrazione l'effetto passa.

### **attenzione verso i bambini?**

Emerge già nell'adolescenza.

**- Ma i padri abusatori rientrano in questa casistica o sono interpreti di una forma di dominio, di diletto illecito?**

La forma è unica ed è pedofilia. Alcuni lo fanno per esigenza di controllo.

**- E i bambini abusati possono tornare a una vita normale?**

Se si fa un lavoro sul vissuto si diventa adulti sani. Senza rielaborazione spuntata il passato.

**- Ha mai conosciuto dei pedofili?**

Sì, ma è molto difficile intervistarli. Un po' non riconoscono il problema e quindi non si curano, un po' li si conosce in contesti alterati. In carcere o nell'ambito dei processi. Le informazioni che danno sono quindi viziate dall'ambito. Alcuni ammettono pulsioni già durante l'adolescenza e ci sono casi di pedofili pentiti; psicologicamente intendo.

**- Si può tracciare una sorta di identikit?**

I pedofili hanno spesso un comportamento molto suadente, sono persuasivi. Persone strutturate, talvolta fini oratori.

**- Con la loro capacità ammaliatoria incastrano i bambini?**

I bambini cedono perché finiscono sotto scacco psicologico. Attraverso il senso di colpa si genera poi l'omertà. L'abuso si gioca tutto qui dentro: nell'equivoco del comportamento, nell'incapacità di resistere alla tentazione offerta dal pedofilo e nel non riferire ai genitori. I bambini preferiscono confidarsi alle mamme che però non sempre vogliono o possono recepire.

**- La Tre, la cooperativa che Lei rappresenta ha sperimentato una modalità per aiutare i bambini a riconoscere l'illecito...**

Si chiama *Sembra un gioco* e tende a far acquisire al minore capacità attraverso la sperimentazione. Ha due fasi. Nella prima i bambini vengono portati in giardino a giocare. Tra loro si inserisce



FOTO SHIREI

## **L'importanza di saper "ascoltare"**

Difficile, in rapporto alla pedofilia, tracciare un bilancio delle vittime o evidenziare dati certi sul numero delle persone segnate da questa deviazione sessuale. Per fare il punto sull'argomento, le parole del professor Francesco Bruno, noto psichiatra e criminologo.

**- Qual è l'incidenza del fenomeno?**

Il 70% degli uomini, soprattutto maschi, prova pulsioni verso i bambini ma, fortunatamente, reprime tale slancio. Chi invece segue tale istinto, per fortuna, è una cerchia molto ristretta. Sono i canoni sociali a porre un freno inibitorio. Tabù consolidati nel corso dei secoli anche grazie all'avvento del Cristianesimo. L'uomo per natura è promiscuo: la cultura ha stabilito che il rapporto sessuale dovesse tenere fuori i bambini. Ci sono però società in cui, ancora oggi, lievi forme di pedofilia sono presenti e non additate.

**- Perché un criminologo come Lei si occupa anche di pedofilia?**

Perché la pedofilia è innanzitutto una patologia ma anche un crimine.

**- Si tratta di un fenomeno in aumento?**

In una certa misura sì. È sempre esistita, però. Tanti i pedofili che lavorano coi

bambini. L'occasione, come si dice, rende l'uomo ladro. Le generalizzazioni, eppure, sono rischiose. L'allarme pedofilia talvolta può essere foriero di grande confusione.

**- La comunicazione mediatica che responsabilità ha?**

Massifica, generalizza. I pedofili sono diventati gli untori del nostro secolo. Ciò deriva dal fatto che le famiglie hanno la coscienza sporca verso i figli. Temono l'esterno e sanno di essere latitanti. La stampa è solo emblema di questa cultura.

**- Come commenta il caso austriaco dell'uomo che ha segregato e violentato la figlia per anni? C'è dietro la complicità della famiglia?**

Non si è voluto credere ai proprio occhi. L'Austria è un posto dove se giri con le scarpe slacciate ti avvisano di fare il nodo, ma poi cose come queste si fa finta di non vederle.

**- Cosa consiglierebbe agli anziani: nonni, zii?**

Di vigilare. Bisogna ascoltare i bambini. Non bisogna distrarsi e comunque diffidare da chi, da adulto, mostra un interesse "eccessivo" nei confronti dei bambini.



PARANILE.COM

► L'uso indiscriminato del computer, senza il controllo di un adulto, può essere estremamente rischioso.

un uomo che li invita a seguirli. È ben vestito, un nostro operatore. In cambio di promesse li esorta a lasciare il gruppo.

**- Loro cedono?**

Eccome. Cedono nell'80% dei casi nonostante stiamo parlando di bambini piuttosto grandi: dagli 8 agli 11 anni. Nel 2004 ci fu la prima sperimentazione del gioco. Ricordo in quei giorni il caso della piccola Denise e l'appello della madre a cercare tra le persone vicine. «Denise - diceva - non sarebbe mai allontanata con uno sconosciuto». Purtroppo invece ciò può capitare. I bambini si lasciano tentare, si fidano. Questa prima fase del gioco ci permette di conoscere le reazioni dei piccoli.

**- La seconda?**

Consiste in una simulazione che ruota intorno alla complicità in una camera da letto. Si svolge in una classe che non è quella in cui studiano. Un nostro operatore si finge affidatario di una bambina, interpretata anch'essa da un'operatrice. C'è la scena dei genitori che vanno a mangiare una pizza, che salutano e poi la bambina resta sola con l'adulto. Il finto pedofilo gioca a interpretare le esigenze della piccola e le consente di non andare a dormire: in cambio le propone un "gioco da grandi" di cui non riferire agli adulti.

**- Ma come spiegate qual è il "gioco da grandi"?**

Non mostriamo l'atto in sé. È la segretezza ciò che distingue il lecito dall'illecito. Se il gioco si unisce al mistero lì c'è qualcosa che non va.

**- Che linguaggio si usa per entrare in contatto coi bambini senza usare un approccio troppo esplicito?**

Ci si basa semplicemente sulla simulazione in cui vengono riprodotte situazioni ambigue. Si tratta di mettere i bambini in condizioni cosiddette allarmanti e capire come loro le recepiscono o quali situazioni mettano in atto in queste circostanze.

**- I bambini sanno cos'è un pedofilo?**

No. C'è persino chi lo confonde con il signore che fa le strisce pedonali o il medico che cura i pidocchi...

**- Alle famiglie riferite l'esito del gioco col bambino?**

Sì, lo facciamo in collaborazione con l'Asl per intraprendere un percorso comune.

**- In conclusione, si può parlare di un fenomeno in aumento?**

Difficile dirlo. Non si sa se si tratta piuttosto di aumento delle denunce, dei professionisti capaci di individuare il disagio che è segnale d'abuso o di un'accresciuta sensibilità sul tema.

**- Un consiglio che darebbe ai nonni?**

Di vigilare sui bambini. Loro possono notare comportamenti anomali. Senza allarmismi, ovviamente. §

**Albergo  
Milano**

Situato all'ingresso di **PEJO TERME**, nel **PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO**, a 100 mt circa dagli impianti di risalita e a 100 mt dal centro termale. Dispone di 28 camere con servizi privati, asciugacapelli, Tv, telefono. L'ottima cucina offre prima colazione a buffet, pranzo e cena con due menù a scelta. A disposizione, sala Tv, bar, deposito sci e scarponi, parcheggio, giardino con ping pong ed alalena, solarium naturale. Convenzioni con il Centro Termale, pacchetti terme + hotel.



Tel. 0463 753247

www.hotelmilano.to - info@hotelmilano.to

**Prezzi Estate 2009**

Tariffe giornaliera in camera doppia e pensione completa, minimo 3 notti:

Dal 13.06.09 all'11.07.09	€ 36,00
dall'11.07.09 al 25.07.09	€ 38,00
dal 25.07.09 al 01.08.09	€ 42,00
dal 01.08.09 al 09.08.09	€ 49,00
dal 09.08.09 al 16.08.09	€ 62,00
dal 16.08.09 al 22.08.09	€ 50,00
dal 22.08.09 al 29.08.09	€ 40,00
dal 29.08.09 al 12.09.09	€ 36,00

Riduzione mezza pensione € 4 al giorno; supplemento stanza singola € 5 al giorno, doppia uso singola € 10 al giorno; bimbi 0/2 anni € 10 al giorno in culla; riduzione bimbi da 2 a 5 anni -50% e da 6 a 10 anni -30%.

**Piano famiglia:**

2 adulti + 2 bambini (max 11 anni) nella stessa camera pagano 3 quote adulti.

**Settimana mountain family:**

dal 27.08 al 5.07 e dal 29.08 al 08.09 adulti € 275,00 (1 bambino per famiglia gratuito se nato dopo il 01.06.1998) 2° bambino max 12 anni € 190,00 (tutti nella stessa camera).